

La tragedia sul Terraglio

Ronnie, le scuse dei rom «Pagherà». Le famiglie: «Non lo perdoniamo»

► Il video appello dello zio: «Siamo addolorati, lui non voleva uccidere»

► Il figlio di Mara: «Non è un incidente quell'auto era come una pistola carica»

L'APPELLO

PREGANZIOL «Vi imploriamo e vi chiediamo scusa. Siamo veramente addolorati. Ronnie non voleva uccidere quelle due donne. Se vivrà pagherà per quello che ha fatto». Tommaso, zio di Ronnie Levacovic, lo ripete decine di volte in un video appello pubblicato ieri mattina su Facebook. Diciannove minuti in cui, prima in lingua romani e poi in italiano, si rivolge direttamente alle famiglie di Mara Visentin e Miriam Cappelletto, le due vittime del terribile incidente di mercoledì notte sul Terraglio, a Preganziol. Tornavano dalla sala Bingo e sono morte sul colpo nell'istante in cui la Citroen C1 è stata tamponata dalla Bmw M2 e sbalzata contro una spalletta di cemento nel fosso a bordo strada. Ronnie, 25 anni e una passione sfrenata per il lusso e i motori, viaggiava a velocità folle a detta dei residenti, che hanno sentito il botto fortissimo e sono accorsi in strada, trovandosi di fronte a una scena agghiacciante, con la Citroen rossa spezzata in due tronconi. Se fosse anche ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti saranno gli esiti dei test tossicologici a dirlo. Mentre i filmati delle telecamere aiuteranno i carabinieri a capire se il rom stesse gareggiando con qualcuno in quello sciarurato venerdì notte.

«SIAMO DISTRUTTI»

Sull'onda dell'indignazione c'è chi ha definito "killer" quel 25enne rom già più volte segnalato dai residenti di via Bindoni a Treviso (dove abita con la famiglia e i parenti) per le folli corse, incurante di pedoni e ciclisti, nel quartiere di Santa Bona. «Avete le vostre ragioni e lo capisco. Ma non è stato un gesto volontario - assicura lo zio, raccontando di come l'intera famiglia Levacovic stia vivendo nell'angoscia questi giorni, sospesa tra il dispiacere per le due vittime e la preoccupazione per Ronnie. «Parlo anche a nome dei suoi genitori e di sua moglie: sono distrutti. Ci dispiace veramente, credeteci - dice a mani giunte avvicinandosi alla telecamera mentre sullo sfondo, appese al muro si intravedono le foto di figli e nipoti -. Vi chiediamo umilmente scusa e anche perdono, se vorrete accettarlo. E preghiamo per le vostre famiglie: soprattutto per i mariti e i figli. Che Dio li benedica e dia loro la forza di affrontare la perdita». «Non sappiamo come comportarci, se telefonarvi o no - prosegue Tommaso rivolgendosi

**IL PARENTE SI RIVOLGE ALLE FAMIGLIE DELLE DUE VITTIME:
«CI DISPIACE DAVVERO TANTO E PREGHIAMO PERCHÉ DIO VI DIA FORZA»**



IL VIDEOMESSAGGIO su Facebook di Tommaso, zio di Ronnie Levacovic, il 25 responsabile dell'incidente sul Terraglio in cui sono morte Miriam Cappelletto e Mara Visentin.

sempre alle famiglie di Mara e Miriam -. Anche il nostro avvocato vi contatterà per le scuse».

ORE DI ANGOSCIA

Intanto la famiglia si aggrappa alla speranza che il 25enne ce la faccia. Ricoverato in Terapia intensiva al Ca' Foncello, le sue condizioni rimangono gravi ma stabili: «Sta pagando il suo sbaglio: se vivrà pagherà il conto con la giustizia italiana. E il rimorso lo perseguiterà per tutta la vita. A 25 anni» - dice lo zio, ricordando che Ronnie ha una

moglie e due bimbi piccoli. Poi il discorso si allarga alla famiglia e all'intera comunità rom, quasi un appello a non stigmatizzarli dopo quello che è successo: «Siamo nati a Treviso, abbiamo studiato qui, lavoriamo qui con le nostre auto. Ci siamo inseriti nelle vostre comunità. Ora ci definite killer e malvagi ma credeteci: siamo davvero addolorati».

«NESSUN PERDONO»

Una richiesta accorata che però non fa breccia nel cuore delle famiglie di Miriam e Mara, che



si apprestano a dare l'ultimo saluto alle due donne. «Nessun perdono» - taglia corto Daniele, 42 anni, uno dei tre figli di Mara Visentin. Lo aveva detto all'indomani dell'incidente, mentre cercava tra foglie e rottami il cellulare della madre, che squillava

IL FIGLIO DI Mara Visentin sul luogo della tragedia e sopra, le carcasse delle due auto dopo l'incidente di Preganziol, lungo il Terraglio

Amiche morte nello schianto l'addio a Mara e Miriam «Devono avere giustizia»

I FUNERALI

PREGANZIOL La Marca si prepara a dare l'ultimo saluto a Mara e Miriam, le due amiche di 63 e 51 anni morte giovedì notte sul Terraglio, a Preganziol. A pochi minuti da casa. I funerali verranno celebrati a un giorno di distanza l'uno dall'altro. Quello di Mara sarà domani alle 15 nella chiesa arcipretale di Preganziol. Quello di Miriam sarà invece venerdì, sempre alle 15 nella chiesa di parrocchiale di Consio di Casale sul Sile, paese di cui era originaria. Come è tristemente noto le due donne stavano rincasando a bordo della Citroen C1 condotta da Mara quando sono state tamponate a folle velocità, e scagliate a un centinaio di metri di distanza, dalla potente Bmw M2 guidata dal 25enne rom Ronnie Levacovic. Il giovane, ancora ricoverato in Terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello, è indagato per duplice omicidio stradale ma potrebbe dover rispondere anche di una serie di aggravanti come la velocità elevata o la guida in stato di ebbrezza, a seconda dell'esito della perizia cinematica (che verrà disposta nelle prossime ore dalla

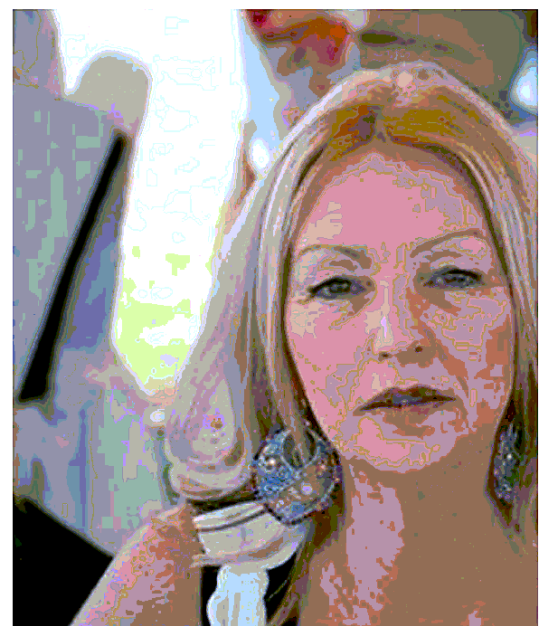


VITE SPEZZATE Le due mamme e amiche morte sul Terraglio: Miriam Cappelletto (qui sopra) e Mara Visentin (a destra)

Procura) e degli accertamenti tossicologici.

«SIA FATTA GIUSTIZIA»

«Vogliamo giustizia» - dicono i familiari di Mara Visentin, che si sono affidati allo Studio 3A, scioccati dagli elementi che emergono di giorno in giorno a carico del conducente della Bmw e dai video su Facebook in cui ostentava i suoi bolidi e le sue bravate al volante. «Speriamo che la magistratura vada a fondo di quello che è successo, che le autorità intervengano seriamente e che non si risolva tutto nel solito gran polverone dei primi giorni, per poi dimenticare e chiudere tutto - proseguono -. Non solo per Mara e per Miriam, ma perché crimini del genere non devono più ripetersi: persone come queste, che non hanno rispetto per la vita altrui, vanno fermate e punite. Poteva capitare a una famiglia con bambini piccoli, a una scolare-



A ORE LA PROCURA DISPORRÀ UNA PERIZIA CINEMATICA PER CHIARIRE LA DINAMICA DELL'INCIDENTE DI MERCOLEDÌ NOTTE

sca». Saranno in tantissimi domani e venerdì pomeriggio a dare l'ultimo saluto a Mara e a stringersi ai loro cari distrutti dal dolore.

DUE AMICHE, STESSO DESTINO

Mara, 63 anni, casalinga appassionata di pittura, lascia il marito